



Parlano don Massimo e don Giordano, due dei tre presbiteri ordinati il 26 giugno

«Noi, sacerdoti per un dono immeritato»



I novelli sacerdoti con il vescovo emerito Bassano Staffieri e con il vescovo Francesco Moraglia

notizie in breve

Lerici, Veglia per «Avvenire»

Inizierà il 24 luglio a Lerici la festa nazionale di «Avvenire». Una veglia di preghiera, per la riuscita della festa, si terrà venerdì prossimo alle 17.30 in San Francesco. Presiede il vescovo.

Luni, 50° della parrocchia

La parrocchia del Preziosissimo Sangue a Caffagiola di Luni (Ortonovo) celebra oggi i cinquant'anni dalla sua istituzione, voluta dal primo parroco monsignor Felice Viani. Alle 11 il vescovo, accolto dal parroco attuale don Luigi Cappellini e dai fedeli, celebra la Messa solenne. Presta servizio il coro parrocchiale.

Madonna della Visitazione

Varese Ligure, «capoluogo» dell'alta Val di Vara, è oggi in festa per la Madonna della Visitazione. Alle 11 Messa solenne del vescovo emerito Staffieri, che impartisce la Cresima ai ragazzi del luogo. Alle 21 tradizionale processione con i Cristi della Liguria.

«Giubileo» di mons. Corniglia

Monsignor Ilvo Corniglia, già a lungo rettore del seminario e ora abate parroco di Santa Maria della Spezia, compie sabato prossimo cinquant'anni di ordinazione sacerdotale. Auguri vivissimi e... ad multos annos!

«Famiglia sacerdotale»

Venerdì alla Spezia incontro alle 11, alla Casa del clero, di «Famiglia sacerdotale».

Il vescovo a Valdellora

Martedì alle 10.30 il vescovo Moraglia celebra Messa a Valdellora per la patrona santa Maria Goretti e immette ufficialmente come parroco monsignor Valerio Tanchio.

Catechesi a Bocca di Magra

Inizia mercoledì alla casa di spiritualità di Bocca di Magra un ciclo estivo di catechesi tenute, ogni mercoledì alle 21, dal superiore padre Marco Chiesa.

Mostra di Galimberti

Prosegue sino a sabato, alla Spezia, la mostra di Olimpio Galimberti alla galleria «Brandi Arte» di via Chiodo. Orario 10 - 12.30 e 16 - 19.30 dal martedì al sabato.

Messa festiva alle 21

In luglio e agosto nella chiesa di N. S. della Neve, alla Spezia, Messa festiva alle 21.

Nel racconto dei giovani preti la nascita della vocazione («come una mania dentro»), il ruolo degli amici e degli educatori, l'emozione della prima Messa

DI FRANCESCO BELLOTTI

Capisci subito che sono tre persone diverse, per età, per sensibilità, per esperienze. Eppure parlano con la stessa gioia e con la stessa fiducia. Per un dono ricevuto che riempie il loro desiderio. E promettono di non finire mai. Sono Alessandro Chiantaretto, Giordano Biso e Massimo Rosasco, i tre sacerdoti ordinati l'altro sabato alla Spezia dal vescovo Francesco Moraglia. Parlare con loro demolisce gli stereotipi del buonismo e spalanca le porte su un'esperienza vissuta di amore e di ricerca della verità sulla propria vita e sulla realtà. Com'è andata, sabato? «È stato difficile, per me, che non sono abituato a tanta gente - dice don Massimo, 37 anni, di Carrara -, una grande emozione. È sorpresa, per gente che è venuta da lontano. Anche non credenti, che però hanno compreso la mia felicità e sono stati contenti». Cosa significa essere sacerdote? «È un mistero. Per me il sacerdozio significa conformarsi a Cristo, soprattutto nel sacrificio di sé. Per questo, sul santino della mia ordinazione ho messo l'immagine dell'Agnello immolato, del pittore spagnolo Zurbarán. L'apostolo, poi, è una conseguenza... Bisogna far conoscere Gesù e presentarlo nel sacerdozio e nei sacramenti». Com'è stata la tua vocazione? «Come una specie di mania. Sentivo che mi mancava qualcosa. E giravo vari gruppi, e facevo progetti di preghiera. Che fallivano. Finché non capisci quello che il Signore vuole... La parte più difficile è che bisogna rinunciare a qualcosa. Forse a tutto. Perché hai un progetto e poi fai tutt'altro». Ricordi qualche persona in particolare, nel tuo percorso? «Tante persone, laici e parroci, mi sono stati di esempio e di accompagnamento. In particolare i seminaristi, e la parrocchia di San Terenzo, con cui ho vissuto l'Anno Sacerdotale». A San Terenzo eri sempre circondato di chierichetti... «I giovani sono il futuro della Chiesa e una priorità per l'educazione. Non è facile fare un cammino spirituale con loro, perché la mentalità secolarizzata è

un problema. Ma meno male che ci sono. Il solo vederli riempie di gioia». Anche don Giordano, 25 anni, della Pianta, ha vissuto una grandissima emozione, sabato: «Come gli altri sacramenti, l'ordinazione è un gesto esteriore che trasforma la vita nell'interiorità. Un dono immeritato e gratuito, che chiedo di poter continuare a scoprire ogni giorno, perché è talmente grande che non basterà tutta la vita a comprenderlo, come diceva il santo curato d'Ars». Come sono state le prime Messe? «Ripetere le parole del Signore: «Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue» sapendo che si rinnova il sacrificio di Cristo è ogni volta un'emozione. La mia preghiera è di non abituarci mai, di vivere sempre con stupore la novità di Dio che si rende presente nel mondo». Hai fatto incontri che ti hanno cambiato? «Ho avuto la grazia di incontrare buoni sacerdoti e santi. In particolare il parroco, don Giorgio Rebecchi, e la figura luminosissima di monsignor Franco Ricciardi, pastore d'anime e pastore dell'anima, con la guida spirituale. È stato sempre al servizio della mia vocazione, con rispetto e ammirazione». All'ordinazione abbiamo visto il grande affetto dei tuoi compagni al collegio Morosini di Venezia... «Siamo cresciuti insieme e mi sono sempre stati vicini. Due di loro sono venuti da Londra. In collegio ho vissuto i prodromi della vocazione. Come dice san Paolo, ho imparato a ridere con chi ride e a piangere con chi piange». Com'è nata la tua vocazione? «In collegio e in parrocchia. Attraverso i sacerdoti e la grazia che viene dalle anime che, con costanza e con fiducia, hanno pregato per le vocazioni». Sfida educativa, qual è un aspetto che vorresti evidenziare? «L'importanza di educare al pensiero di Cristo. Riscoprire la necessità e la bellezza di guardare ai fatti con lo sguardo di Cristo. Un

Tavarone festeggia monsignor Lavagnino

Monsignor Luigi Lavagnino, decano dei parroci della Liguria e rettore di Castello di Carro, sarà festeggiato domenica prossima a Tavarone di Maissana, suo paese natale, in occasione della festa della Madonna della Cintura. Ha infatti compiuto di recente 95 anni. Monsignor Lavagnino celebrerà la Messa solenne alle 11, mentre il vescovo Francesco Moraglia presiederà alle 17 i vesperi e la processione.

esempio è Paolo, che ha parole di apprezzamento e gratitudine, ma anche di rimprovero, quando serve, come nel caso della lettera ai Galati». Un augurio per la Chiesa? «Riscoprire il dono dell'autorità, che viene da Dio e serve gli uomini perché garantisca la comunione. Può anche costare il rinnegare le proprie idee, l'umile ossequio dell'intelletto e della volontà. Ma il bene che ne viene è più grande. Il vicario di Cristo è la colonna della verità». La vostra preghiera nella Messa dell'ordinazione? «Che la grazia di questo giorno susciti nuove vocazioni». L'intervista a don Chiantaretto sarà pubblicata domenica prossima.

Galantini cancelliere, Lertora economo



Don G. Luca Galantini

La curia vescovile ha reso nota una serie di nomine decise dal vescovo monsignor Francesco Moraglia. Le nomine riguardano anzitutto tre importanti uffici della diocesi. Il segretario del vescovo, canonico don Gian Luca Galantini, già vice cancelliere, diventa cancelliere della curia. Monsignor Orazio Lertora, sino ad oggi cancelliere vescovile e pro-economista, lascia

il primo dei due incarichi e diviene economo diocesano, ricoprendo a tutti gli effetti il ruolo che fu per molti anni del compianto monsignor Luigi Oregano anche come direttore dell'ufficio Amministrativo. A Sarzana, don Paolo Cabano, arciprete di Santo Stefano Magra e canonico della concattedrale, diventa bibliotecario e archivista della diocesi, sostituendo come direttore degli Archivi Lunensi e della biblioteca «Niccolò V» del seminario vescovile monsignor Luigi Freggia, ritiratosi dopo molti anni per motivi di età. Sempre a livello di organizzazione diocesana, il vescovo ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione «San Venerio», ente al quale fanno capo molte attività della diocesi. Del nuovo consiglio, presieduto dal vescovo, fanno parte Carlo Fucchetti (vice presidente), Giovanni Traverso, Carlo Bellotti, Luca Damiani, monsignor Orazio Lertora, Lucio Palladino, Sauro Zanich. Altre nomine decise dal vescovo riguardano alcune parrocchie. Monsignor Valerio Tanchio, già cappellano capo della Marina militare, diviene parroco di Valdellora, borgata del comune della Spezia, dove era già amministratore. Egli assume anche l'incarico di cappellano dei Vigili del fuoco, la cui nuova caserma si trova nei pressi di Valdellora. In Val di Vara, don Santo Pappalardo, del movimento dei «Ricostruttori» diviene arciprete di Carro, sostituendo dopo quasi trent'anni don Otello Calore, e inoltre parroco di Ziona, di Mattarana, di Carrodano inferiore e di Carrodano superiore. In queste ultime tre comunità sostituisce il passionista padre Gabriele Serena. Don Maurizio Comparoni è il nuovo assistente delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Infine don Andrea Santini e don Franco Pagano sono stati nominati, nell'ordine, assistente e vice assistente delle Associazioni insegnanti medi (Uciim) e maestri cattolici (Aimc). Ai nuovi nominati, i nostri auguri di buon lavoro.

diocesi

Cascego, iniziati i campi scuola In agosto ci saranno le famiglie

Sono iniziati alla fine di giugno, come ogni anno, i campi scuola che il servizio diocesano di Pastorale giovanile organizza in estate al centro «San Pio X» di Cascego, in alta Val di Vara. Ogni campo scuola, organizzato sulla base di fasce di età con particolare riferimento ai percorsi scolastici, inizia il lunedì, per concludersi la domenica successiva. Nel corso della settimana, i ragazzi e le ragazze partecipanti incontrano il vescovo, che ogni venerdì sale per l'occasione, nella casa diocesana ai confini con la provincia di Genova. Per tutto il mese di luglio si succedono campi di scuola per giovani e per giovanissimi. Diverso il programma di agosto che, oltre alla settimana del gruppo «Padre Alfonso» e alla Scuola di preghiera, prevede la tradizionale «settimana per le famiglie», una iniziativa della commissione per la Pastorale familiare. Le famiglie saranno a Cascego dal 9 al 15 agosto, per una vacanza particolare, perché unisce ai momenti di svago anche momenti di riflessione e di preghiera, sia per i genitori sia per i figli. Le persone interessate possono telefonare ai numeri 328.836.6135 o 339.685.8505. A seguire saranno a Cascego il seminario diocesano e i ministranti.

Incompatibili Chiesa e massoneria

L'incontro con l'esperto Massimo Introvigne organizzato da Mcl a San Terenzo il 9 luglio

«Chiesa e massoneria» è il tema della conferenza organizzata dal Movimento cristiano lavoratore (Mcl) nel salotto parrocchiale di San Terenzo al mare, venerdì 9 luglio alle 21. Il relatore, Massimo Introvigne, sociologo, è direttore del Censur (Centro studi sulle nuove religioni) e autore di numerosi libri su sociologia e religione, fra cui «Il simbolo ritrovato. Massoneria e società segrete:

la verità oltre i miti», appena edito da Piemme. Vice responsabile nazionale di Alleanza cattolica, è il sociologo cattolico più esperto sul tema. Cos'è la massoneria? «Le varie massonerie hanno in comune un metodo. Ogni discussione confronta le idee alla ricerca di un denominatore comune, rifiutando l'esistenza di dogmi o principi "non negoziabili". Chiesa e massoneria, realtà antitetice? «Basandosi sul rispetto e l'ostilità verso dogmi e principi non negoziabili, il metodo massonico contrasta con l'atto di fede. Per questo, con la "Dichiarazione sulla massoneria", firmata nel 1983 dal

cardinale Ratzinger, la Chiesa esclude i massoni dalla Santa Comunione». Si può parlare di attacchi della massoneria alla Chiesa? «I risultati del metodo massonico variano da paese a paese e la Chiesa condanna il metodo a prescindere dai risultati. Ma in molti paesi, Italia compresa, esso ha portato ostilità, anticlericalismo e laicismo». Come ci si può difendere? «I massoni non amano l'accusa di relativismo, perché non si considerano indifferenti alla verità. Ma per la Chiesa sono relativisti perché considerano ogni verità come relativa. La difesa dalla mentalità massonica sta quindi nella critica del

relativismo, alla scuola di Benedetto XVI». Che ruolo ha avuto la massoneria per l'unificazione dell'Italia sotto i Savoia? «La massoneria italiana, fiorentine nel Settecento, si è sciolta con la Restaurazione e ricostituita a Torino solo nel 1859. Dunque, la massoneria italiana ha avuto un ruolo essenziale nel "fare gli italiani" dal 1861 al 1922, quando ha dominato la vita politica e culturale italiana. Anche prima del 1859, tuttavia, molti protagonisti del Risorgimento erano di mentalità massonica e affiliati a logge straniere». Il nuovo romanzo di Dan Brown... «È uno spot per la massoneria, con



molti errori. E la consueta propaganda contro la Chiesa tanto brutta e intollerante quanto la massoneria è bella e pacifica. C'è la massoneria a Spezia? «La Spezia è città di tradizione massonica. Per il poco che la conosco, mi sembra che la politica e la cultura locali ne portino ancora il segno». (F.B.)

Lo sport e il cinema, binomio alle frontiere dell'umano

Valerio Cremolini, critico e storico dell'arte, oltre che collaboratore della nostra pagina, ha saputo coinvolgere nei giorni scorsi alla Spezia un'attenta platea con una conferenza tenuta al Panathlon club su «Sport e cinema». Il meeting di giugno del Panathlon, presieduto da Maurizio Marro, era infatti dedicato a questo binomio nato, si può dire, con il cinema stesso. Il Museo dello sport, di recente istituzione e presieduto da Giancarlo Barberis, ha collaborato alla serata. Cremolini si è servito come supporto di un filmato realizzato con locandine e foto tratte da film d'epoca. Sullo schermo sono scorse le immagini dei primi tentativi che hanno immortalato atleti in corsa o durante esercizi agli attrezzi, la corsa con le bighe di Ben Hur, i duelli del Gladiatore, le battaglie sul ring di Rocky Balboa, la vita del grande Marciano, alcuni incontri di Bruno Visintin e per restare nel pugilato, «Rocco e i suoi fratelli». E ancora, per il calcio, «Fuga per la Vittoria, l'Italia olimpica vincitrice nel 1936 e la Nazionale di Vittorio Pozzo, vincitrice nel 1934 e nel 1938. Fra gli ospiti, presentato dal past-president Mario Cantini, Salvatore Ferone, milanese da anni residente a Porto Venere, già campione internazionale di lotta libera.